

## SECONDA CAMPAGNA DI RICOGNIZIONI ARCHEOLOGICHE IN EGIALEA

(APRILE-MAGGIO / SETTEMBRE / OTTOBRE 2003)

### PREMESSA

La seconda campagna<sup>1</sup> di prospezione archeologica in Egialea (Fig. 1), fatta eccezione per una verifica puntuale in località Peristerona (Marmara)<sup>2</sup> (Fig. 2) si è prefissata il proseguimento e il completamento delle indagini sistematiche nel transetto compreso tra le colline di Sarakinovouni e di Ambelokipi, a monte, le località di Vlachos e di Kassaneva, a valle, fino al fiume Krios<sup>3</sup>.

La strategia adottata ricalca quella definita all'inizio del *survey*<sup>4</sup>, affiancando, inoltre, alle squadre dei ricognitori un gruppo che si è occupato esclusivamente del rilievo georeferenziato dei campi e delle aree di rinvenimento dei materiali, in modo da delineare, sulla base di eidotipi, i limiti delle unità topografiche e delle emergenze archeologiche<sup>5</sup>.

Parallelamente è stata avviata un'indagine campione per definire i caratteri geologici e morfologici dell'area.

### STUDIO GEOMORFOLOGICO

Nel quadro delle attività della missione l'indagine, condotta dal prof. Eric Fouache del Dipartimento di Geografia dell'Università di Paris XII, si

è prefissata di realizzare una carta geomorfologica semplificata dell'area campione della ricognizione<sup>6</sup>, lungo il versante W della vallata del fiume Krios, a N dei villaggi di Ambelokipi e di Chrysanthio, al fine di distinguere le zone più favorevoli alla prospezione in funzione delle dinamiche geomorfologiche osservate (Fig. 3).

Come per tutto il lato N del Peloponneso anche questa regione è costituita da formazioni geologiche appartenenti ai delta plio-quadernari. Questi ultimi, a causa del sollevamento continuo del versante meridionale del Golfo di Corinto, si trovano oggi disposti in altitudine e sono sottoposti ad un'intensa erosione. Questa risulta particolarmente efficace nelle rocce terrigene, come le marne plio-calabriere, che coprono la maggior parte della zona presa in esame; le marne sono sormontate da conglomerati plio-calabrieri sui quali si sono installati i due villaggi di Ambelokipi e di Chrysanthio.

Il sollevamento costante e la litologia favorevole allo sviluppo di forme di erosione spiegano l'importanza dell'incassamento delle vallate e l'erosione lineare regressiva degli affluenti del Krios. L'incisione è continua nei *talwegs* e in nessun luogo si individuano terrazze alluvionali. Ai piedi del *plateau* formato dai conglomerati plio-calabrieri, una grande faglia è stata la causa prin-

<sup>1</sup> Per il programma, il metodo ed i risultati della prima campagna di prospezioni archeologiche in Egialea (settembre-ottobre 2003) si veda il precedente rapporto di scavo: *Egialea 2002*.

<sup>2</sup> In località Peristerona, a circa m 300 di altitudine, sono stati individuati – grazie all'informazione fornitaci da Andreas Galanis –, i resti di un edificio comprendente due ambienti a pianta quadrangolare realizzati con blocchi di conglomerato di medie e grandi dimensioni, messi in opera a secco. Si coglie qui l'occasione per precisare che i rinvenimenti effettuati nella precedente campagna di ricognizione asistematica in località Haghii Theodorii (*Egialea 2002*, 955) e Lithos Lefka (*Egialea 2002*, 952), sono stati segnalati rispettivamente da E. Kolia in *ADelt 56* (2001) Chron. B' e *ADelt 57* (2002) Chron. B', in corso di stampa.

<sup>3</sup> Per l'anno 2003 le ricognizioni sono state organizzate in due tempi: dal 28 aprile al 10 maggio e dal 5 al 25 ottobre.

<sup>4</sup> Ugualmente per quanto concerne l'elaborazione cartografica, l'attività di ricognizione, la schedatura del materiale e il sistema di registrazione dei dati: cf. *Egialea 2002*, 941-947; *Egialea Survey Project*.

<sup>5</sup> Il rilievo è stato eseguito mediante GPS (*Global Positioning System*), supportato da un ricevitore collegato ad un satellite geostazionario dedicato.

<sup>6</sup> Allo studio geomorfologico dell'area campione è stato dedicato un apposito intervento sul campo effettuato dal 13 al 17 settembre 2003.

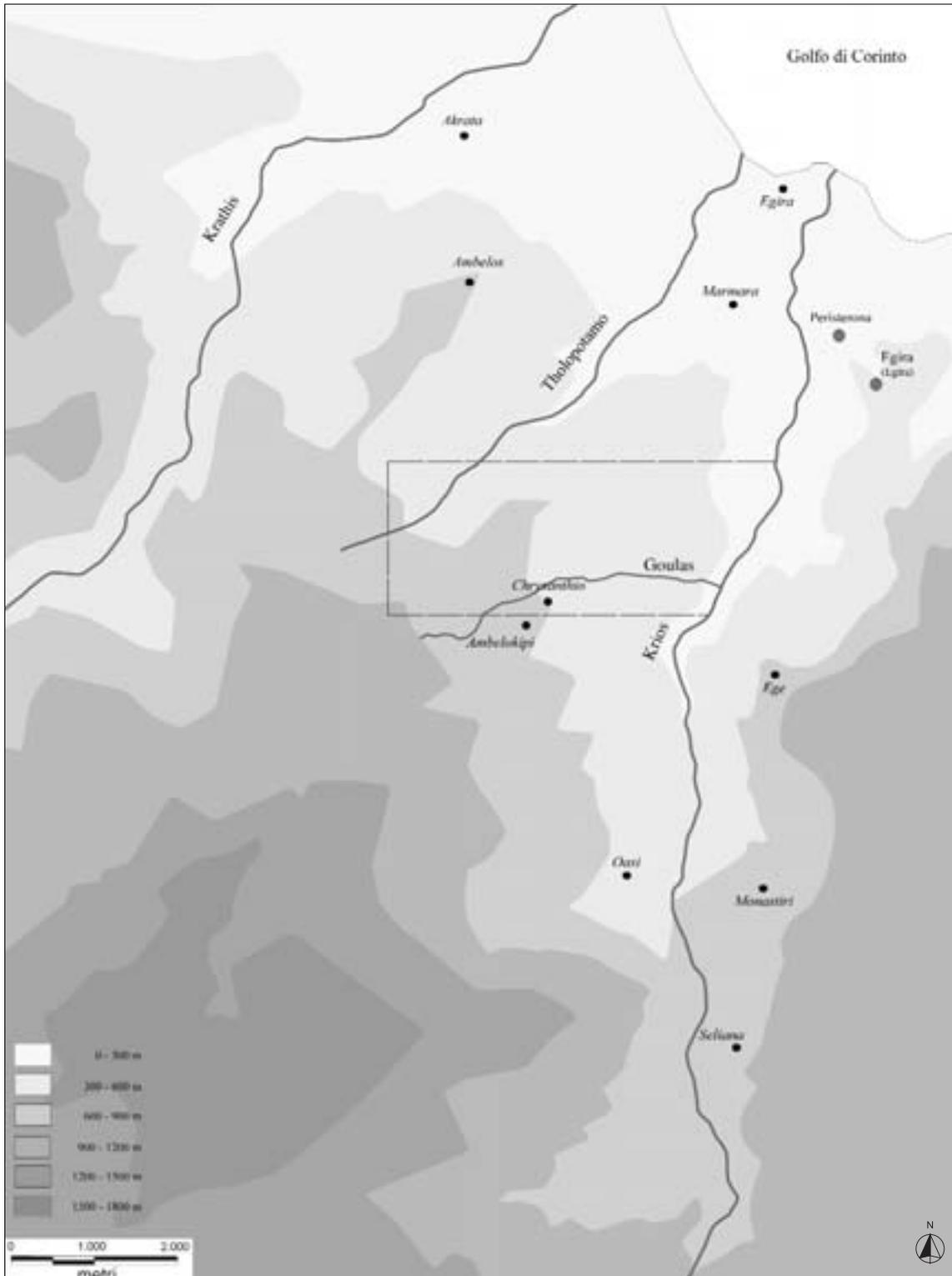


Fig. 1 - La valle del Krios con l'indicazione della città antica di Egira, del sito di Peristerona (Egira), dei villaggi moderni e dell'area campione della ricognizione sistematica effettuata nelle campagne 2002-2003 (elab. F. Scelza 2004)

cipale che ha favorito il taglio e la creazione della vallata del Goulas, affluente di sinistra del fiume Krios che è all'origine della destabilizzazione dei versanti che lo bordano.

Sui versanti si concentrano prevalentemente, sia *badlands* sia smottamenti di terreno. I *badlands* sono grandi frane formatesi in seguito ad azioni di ruscellamento delle acque; le marne,

infatti, a causa della loro matrice argillosa, favoriscono in modo particolare formazione di *badlands* così come di smottamenti.

Si osservano tre grandi fenomeni che favoriscono lo smottamento di terreno: tendenza generale alla solifluzione, comprese le pendici coltivate; cedimenti e smottamenti semplici sul bordo del versante, particolarmente sulla verticale delle cor-



Fig. 2 - Peristerona (Egira). Resti di un edificio

nici di arenaria o conglomeratiche e sui bordi dei *talwegs*; grandi smottamenti rotazionali.

Tutti questi eventi sono tuttora attivi pur risalendo, alcuni di essi, a fasi più antiche (Medio Evo, o anche a fasi precedenti), come ad esempio il grande smottamento di terreno situato al centro dell'area oggetto della prospezione. Questi fenomeni si concentrano essenzialmente sui versanti a forte pendenza anche se sono ugualmente riscontrabili in maniera puntuale nelle zone più pianeggianti e coltivate.

In generale è possibile distinguere tre grandi insiemi topografici: due favorevoli alla giacitura *in situ* di evidenze archeologiche e interessati esclusivamente da ruscamenti di superficie e da colluvioni che possono comunque raggiungere anche i due metri di spessore. Appartengono a questi insiemi il *plateau* costituito da conglomerati e le superfici sviluppatesi nelle marne plio-calabriere; il terzo insieme topografico, corrispondente ai versanti e ai pendii fortemente destabilizzati dai *badlands* e dagli smottamenti di terreno, è il più soggetto a violente trasformazioni e il meno favorevole ad insediamenti.

Al contrario, favorevole ad un'occupazione stabile è la porzione di territorio compresa tra Vlachos e Kassaneva, dove le pendici inferiori del versante sinistro del Krios fino al fondo della valle, sono interessate da una presenza di alberi di medio e alto fusto che riducono i fenomeni di scioglimento. Tuttavia, in alcune zone, la normale giacitura dei terreni e la naturale pendenza della superficie sono compromesse da anfiteatri di smottamento rotazionale, formati probabilmente in epoca storica, mentre un profondo taglio verticale e longitudinale di una placca di conglomerato, separa in maniera brusca Vlachos dall'area di

Kassaneva, caratterizzata da un esteso pianoro a strapiombo sul Krios.

#### LA RICOGNIZIONE SISTEMATICA

L'area di Vlachos, interessata dalla ricognizione (Fig. 4), è caratterizzata da numerosi terrazzi collinari di piccole e medie dimensioni, digradanti verso SE, separati da modesti salti di quota, coltivati prevalentemente a vigneti e uliveti. Essa è delimitata dalle colline di Ambelokipi ed è estesa fino alle ultime balze di Kassaneva digradanti verso il Krios.

L'indagine ha permesso di riconoscere in questa località quattro aree di frammenti ceramici preistorici (UT7016, UT7007, UT7027, UT7028, UT6012) corrispondenti a quattro distinti siti (10, 16, 24, 14) (Fig. 5).

L'individuazione di tali siti – indiziati esclusivamente dalla concentrazione di frammenti di pareti di ceramica d'impasto<sup>7</sup> – distanti tra di loro circa m 200, rafforza l'ipotesi, già avanzata a seguito dell'indagine nella zona di Ambelokipi, che tutta l'area indagata fosse interessata in età preistorica da un'occupazione capillare di piccoli nuclei insediativi<sup>8</sup> (Fig. 6).

Pur tenendo conto dei limiti e delle variabili imposte dal *survey*, in particolare quelle relative alla visibilità e allo sfruttamento del suolo, si registra un vuoto di documentazione per le epoche successive fino a tutta l'età classica per l'area di Vlachos, in maniera del tutto omogenea a quanto già riscontrato sulle vicine colline di Ambelokipi.

Evidenze consistenti si inquadrano nel periodo ellenistico-romano e sono riferibili probabilmente ad installazioni rurali (Fig. 7); dall'UT7016 (sito 17) proviene una consistente quantità di materiale ceramico (305 fr.) e di laterizi (1095 fr.), indizio di una frequentazione antropica databile in un ampio arco cronologico, compreso tra l'età ellenistica (2 pareti di vasi a vernice nera) e l'età romana imperiale (4 pareti di ceramica grezza con costolature).

Un'alta percentuale di laterizi (1551 fr.) e di materiale ceramico (856 fr.) è stata restituita dalle UT7033 e UT7034, nelle quali è stato riconosciuto il sito 18 da dove provengono 14 frammenti di età ellenistica, pertinenti – fatta eccezione per un unguentario (Fig. 8d) –, a ceramiche a vernice nera, delle quali 2 orli di vasi di forma aperta (Fig. 8a-b) ed un fondo di forma chiusa decorato a baccellature (Fig. 8c). Al periodo romano e tardo-romano sono riferibili 4 pareti di ceramica sigilla-

<sup>7</sup> Sono stati rinvenuti 6 frammenti dal sito 10, 3 dal sito 16, 3 dal sito 24, 4 dal sito 14.

<sup>8</sup> Egialea 2002, 958.



Fig. 3 - Carta geomorfologica (elab. E. Fouache, A. Santoriello, F. Scelza 2004)



Fig. 4 - Carta della visibilità dell'area della ricognizione sistematica (elab. F. Scelza 2004)



Fig. 5 - Distribuzione dei siti di età preistorica (elab. F. Scelza 2004)

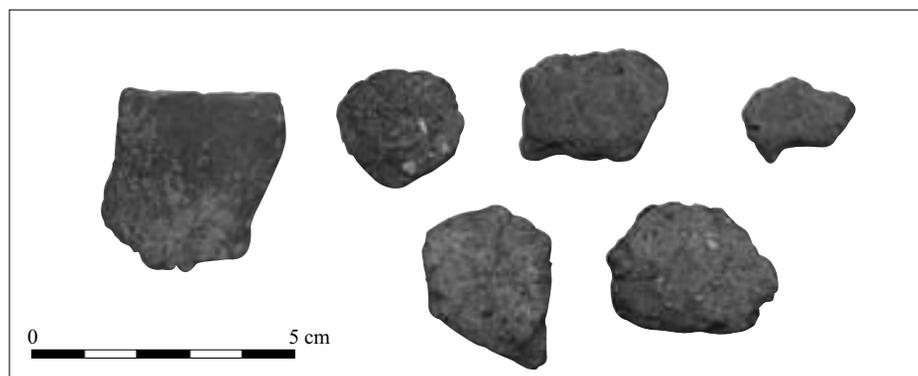


Fig. 6 - Vlachos. Frammenti di ceramica d'età preistorica dal sito 10 (UT7016)

ta, 840 frammenti di ceramica comune, tra cui 4 orli di bacili<sup>9</sup> (fig. 8e-f), 7 di olle<sup>10</sup> (Fig. 8g-o), 1 di *lopas* (Fig. 8p) e 148 pareti di ceramica grezza con costolature.

Ad epoca bizantina si possono ascrivere i resti della fondazione di una chiesa, in parte occupata da un casolare moderno (UT7032, sito 23) (Fig. 9). Nelle aree limitrofe alla struttura (UT7033, UT7034, UT7035: sito 18, alone 19), un'alta concentrazione di frammenti ceramici (979 fr.) e di laterizi (1655 fr.) di età ellenistico-romana, suggerisce una frequentazione dell'area stabile e continua (Fig. 7). Le attestazioni di una consistente distribuzione di insediamenti, sia d'età preistorica, sia di un arco cronologico compreso tra l'età ellenistica ed i nostri giorni, si spiegano anche con le caratteristiche geomorfologiche dei terrazzi particolarmente favorevoli ad un'occupazione stabile.

Nella zona più a monte del territorio di Vlachos, costituito da una serie di terrazzi artificiali con pendenza moderata verso NE, sono state riconosciute genericamente aree di dispersione di frammenti non definibili come siti o aloni di sito. Tali aree comprendono unità topografiche limitrofe, raggruppate in base a caratteristiche geomorfologiche comuni (area di dispersione 25: UT8001, UT8002, UT8003, UT8004, UT8005; area di dispersione 26: UT8013, UT8014, UT8015, UT9010; area di dispersione 27: UT8007, UT8008, UT8010; area di dispersione 33: UT8017, UT18009, UT9016).

Un maggiore addensamento di laterizi e di frammenti ceramici, solo in minima parte databili, è stato riscontrato nelle aree intorno ad un piccolo edificio rurale moderno, abbandonato ed in disfacimento, impostato, con diverso orientamento, su una struttura preesistente in blocchi di conglome-

rato lavorati, di medie dimensioni e legati a secco (probabile sito 28: UT8016, a cui si riferisce l'alone 29: UT8011, UT8012).

Al limite delle pendici di Vlachos si apre un piccolo terrazzo pianeggiante definito su tutti i lati da salti di quota più o meno elevati. Nonostante la scarsa presenza di materiali fittili in superficie<sup>11</sup>, l'esistenza di due strutture in blocchi di conglomerato lavorati<sup>12</sup> testimonia una frequentazione antropica stabile (sito 32: UT9015).

Nell'area di Kassaneva sono state individuate e registrate evidenze archeologiche di particolare rilievo anche per il loro carattere monumentale.

Procedendo dalla zona più elevata e distante dal fiume Krios si è individuata un'area, con forte pendenza verso NE (UT9020, UT9021), su cui insistono condotte idriche recenti, costituite da incanalamenti e da una cisterna, ma anche blocchi di conglomerato lavorati, sia conservati *in situ*, sia riutilizzati nelle canalizzazioni. Strutture si individuano anche in un'area adiacente, su un pianoro di modeste dimensioni (UT10002), delimitato a N da un forte pendio, dove è stato recuperato un cospicuo numero di tegole antiche e di frammenti ceramici. Le caratteristiche morfologiche dell'area e la quantità dei frammenti (14 fr. di ceramica comune), tra cui uno pertinente ad un'anfora grezza (Fig. 10c) e di laterizi (315 fr.), uniti al rinvenimento di un frammento di vera di pozzo in pietra (Fig. 10d), indicano l'esistenza di un impianto stabile del quale per il momento non è possibile individuare la cronologia (sito 35: UT9020, UT9021, UT10002; alone 36: UT10006).

Anche sui terrazzi inferiori sono evidenti consistenti resti di blocchi reimpiegati (UT10005),

<sup>9</sup> Il frammento alla fig. 8f si confronta con un bacile proveniente da Corinto (*Corinth XVIII*, 2, II, 121, n° 263), riferibile ad epoca successiva al I sec. a.C.

<sup>10</sup> Il frammento alla fig. 8g si confronta con un'olla proveniente da Corinto (*Corinth XVIII*, 2, II, 125, n° 274), riferibile ad un arco cronologico compreso tra il III ed il VI sec. d.C.

<sup>11</sup> Si segnalano solo due orli di ceramica grezza pertinenti ad un'olla e ad un vaso di forma aperta (Fig. 10a-b).

<sup>12</sup> Una struttura ha probabilmente una pianta circolare, mentre dell'altra si riconosce un angolo.



Fig. 7 - Distribuzione dei siti e degli aloni di sito di età ellenistico-romana. Di epoca bizantina è il sito 23 (elab. F. Scelza 2004)

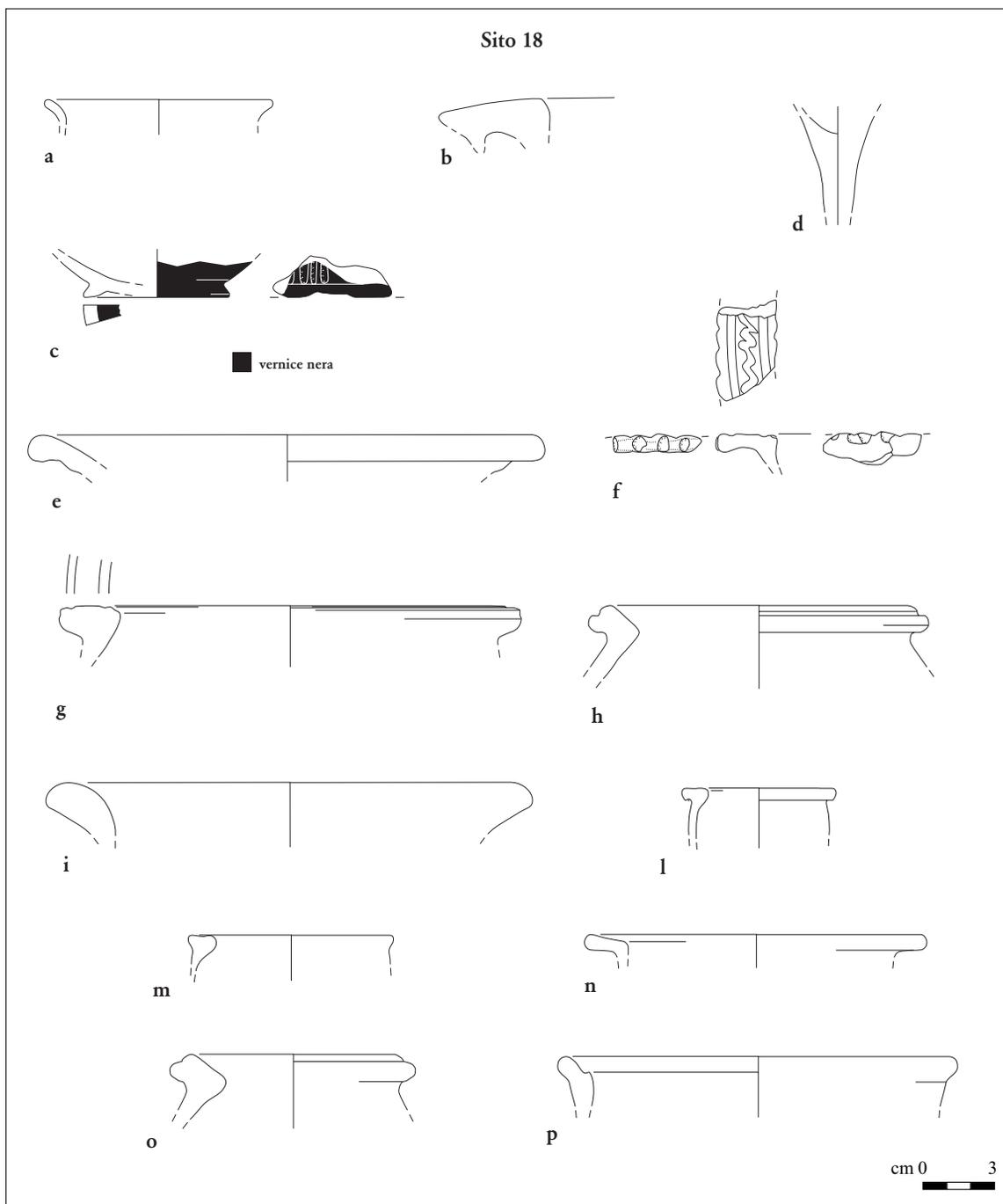


Fig. 8 - Frammenti di epoca ellenistico-romana dal sito 18: *a-c*) ceramica a vernice nera di età ellenistica (UT7034); *d*) unguentario di età ellenistica (UT7034); *e-i*) ceramica grezza (UT7034); *l-p*) ceramica grezza (UT7033) (dis. A. Mete 2003)

ben squadriati con tracce di lavorazione (Fig. 11), tra i quali se ne segnala uno che presenta, su di un lato, un foro rettangolare funzionale al sollevamento (Fig. 12). Nonostante l'assenza di ceramica, non recuperata anche a causa della visibilità ridotta, è possibile ipotizzarvi l'esistenza di un sito (37: UT10003, UT10004, UT10005).

Blocchi di conglomerato lavorati, riutilizzati in muri di terrazzamento e all'interno di canalizzazioni idriche recenti sono presenti anche più ad E su un ampio terrazzo pianeggiante, dove si è rilevata una fortissima concentrazione di frammenti di ceramica d'uso comune (101 fr.), di laterizi (197

fr.) e di parte di un rivestimento architettonico fittile caratterizzato da un impasto *beige* chiaro, con un'alta percentuale di inclusi di grandi dimensioni e da una decorazione plastica a forma di spirale (sito 38: UT10007, UT10008, UT10010) (Fig. 13).

Al limite dell'altopiano che borda la depressione del Krios è stata infine individuata un'area con forti concentrazioni di ceramica risalente all'Elladico Antico II. Si tratta di un pianoro in località Devinou di Kassaneva (UT10021, UT10016) che, sul versante settentrionale, digrada in terrazzamenti, più o meno ampi e diversamente orientati, di natura antropica (UT10022, UT10023,



Fig. 9 - Vlachos. Casolare moderno costruito sulle fondazioni della chiesa bizantina (sito 23)

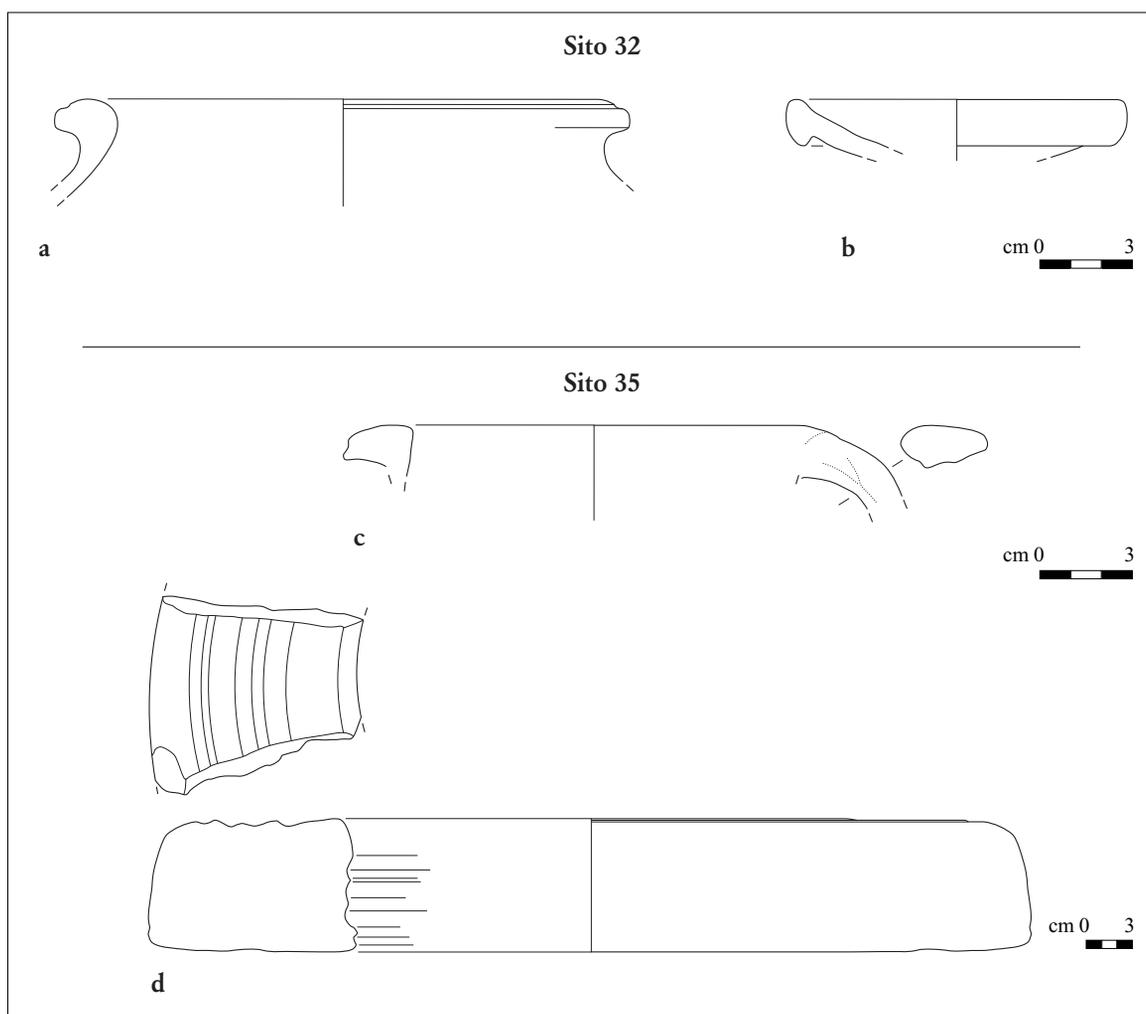


Fig. 10 - Materiali dai siti 32 e 35: *a-b*) ceramica grezza (UT9015); *c*) ceramica grezza (UT10002); *d*) vera di pozzo (UT10002) (dis. A. Mete 2003)



Fig. 11 - Vlachos. Blocco di conglomerato (UT10005)



Fig. 12 - Vlachos. Blocco squadrato con foro funzionale al sollevamento (UT10005)

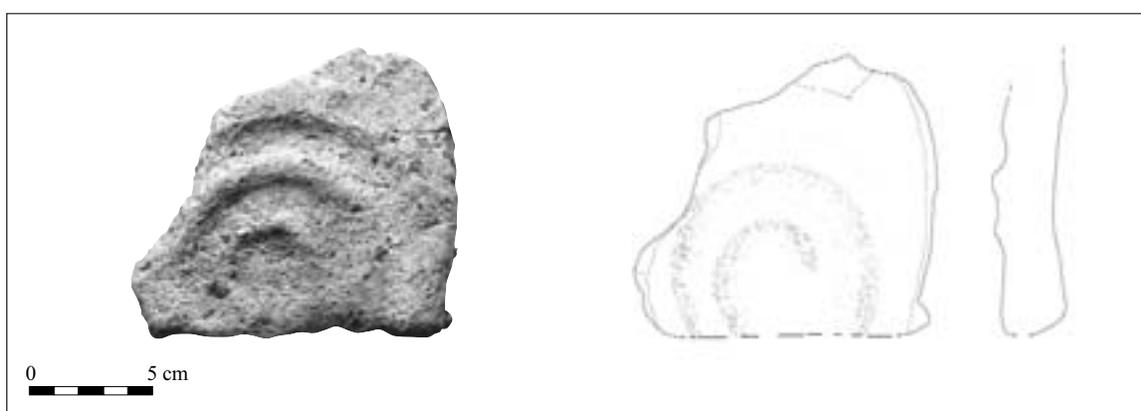


Fig. 13 - Vlachos. Parte di un rivestimento architettonico in terracotta dal sito 38 (UT10007) (dis. A. Mete 2003)

UT10024, UT10025, UT10026, UT10028, UT10029). Immediatamente a NE del suddetto pianoro due strette terrazze digradanti verso N (UT10023, UT10024) separano il *plateau* da un più piccolo pianoro inferiore (UT10025) che, a sua volta, è parte di un sistema di terrazzamenti digradanti da E verso W (UT10025, UT10026). Nel punto in cui i due differenti sistemi di terrazzamento si incontrano è stato individuato un tratto di muro, orientato E-W, in grossi blocchi irregolari di conglomerato (UT10025), conservato per una lunghezza di circa m 25 e per un'altezza di circa m 4 (Figg. 14-15); nella parte superiore del muro, in posizione leggermente più arretrata, è stato riconosciuto un secondo muro più recente, realizzato con pietre di piccole dimensioni, che funge da limite della terrazza superiore (UT10024). Colle-

gato ad esso è un altro tratto di muro, poco leggibile a causa della fitta vegetazione, che, orientato N-S, sostruisce una terrazza più ampia della precedente (UT10028); quest'ultimo muro, ad una prima indagine, sembra ammorsarsi alla roccia affiorante nel settore più settentrionale e proseguire ancora più a N verso la UT10019.

I diversi terrazzamenti sono chiaramente parte di un unico sito (39: UT10013, UT10016, UT10017, UT10021, UT10022, UT10023, UT10024, UT10026) (Fig. 5), probabilmente un vero e proprio insediamento da cui provengono 263 frammenti di ceramica d'impasto (Figg. 16-17), tra i quali una brocca (Fig. 17e), una presa<sup>13</sup> (Fig. 17f) e 4 orli di vasi di forma aperta dell'Antico Elladico II (Fig. 17a<sup>14</sup>, b, c, d<sup>15</sup>), 14 frammenti di ceramica fine, di cui 4 coppette<sup>16</sup> (Fig. 17g, h, i,

<sup>13</sup> Cf. *Lerna IV*, fig. II.16, n° 297.

<sup>14</sup> Cf. ZACHOS 1987, 389, fig. 42, n° 281.

<sup>15</sup> Cf. ZACHOS 1987, 389, fig. 42, n° 202.

<sup>16</sup> Per i frammenti g ed h della Fig. 17 si veda: TREUIL 1983, 237, fig. 100; ZACHOS 1987, 288, fig. 41, π 3759 e *Lerna IV*, fig. II.93, types 1-2. Per il frammento i della Fig. 17 si veda: TREUIL 1983, 237, fig. 100; ZACHOS 1987, 404-405, figg. 57-58 e *Lerna IV*, fig. II.92. Gli stessi trovano confronti anche con esemplari inediti esposti al Museo Archeologico di Eghion, provenienti dagli insediamenti dell'Antico Elladico II di Eghion e Krathio.



Fig. 14 - Devinou di Kassaneva. In basso resti del muro in grandi blocchi; in alto, a margine della terrazza 10024, il muro più recente realizzato in piccoli blocchi



Fig. 15 - Devinou di Kassaneva. Veduta di un altro tratto della struttura muraria in grandi blocchi di conglomerato



Fig. 16 - Devinou di Kassaneva. Frammenti di ceramica di età preistorica dal sito 39 (UT10016)

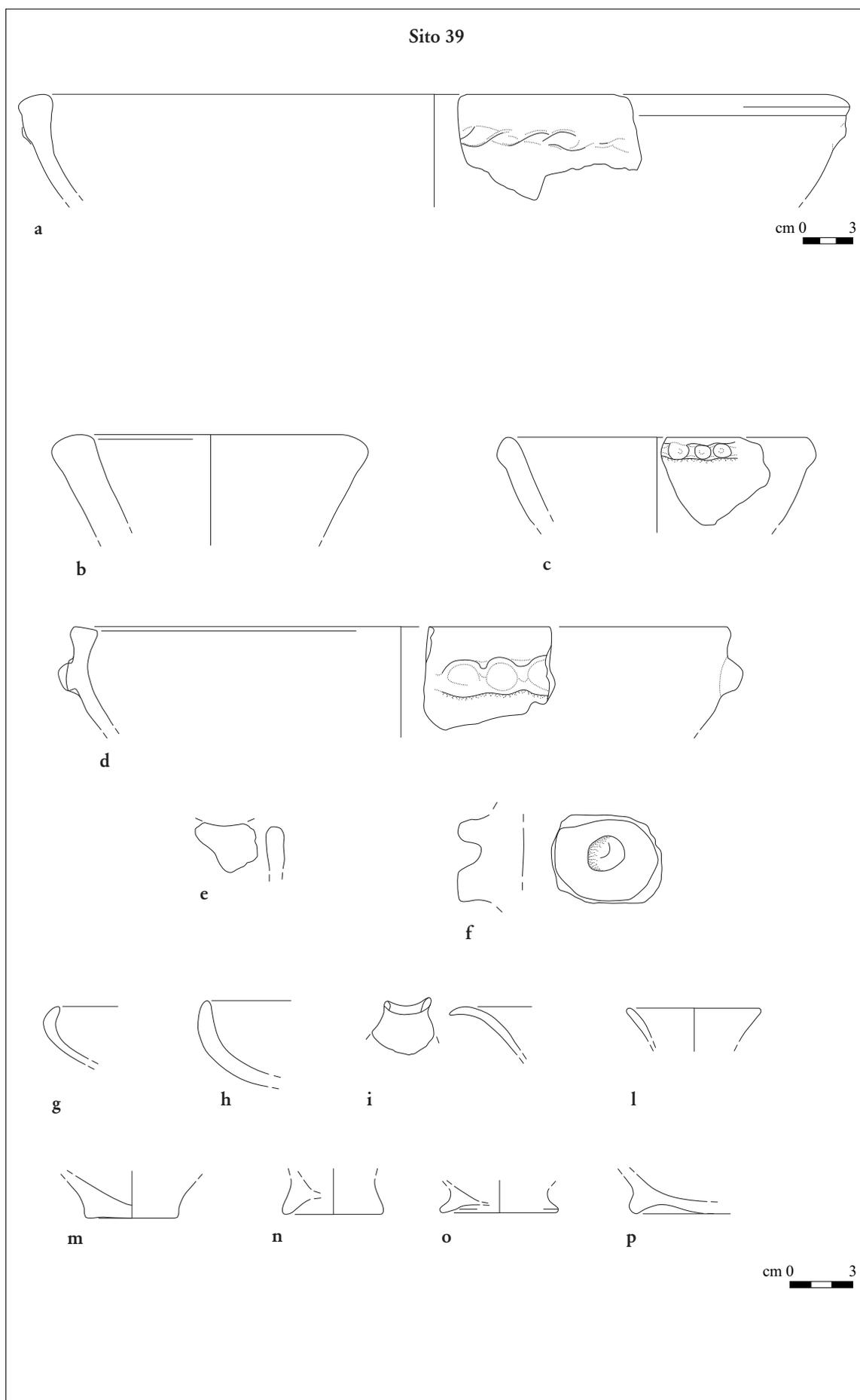


Fig. 17 - Frammenti dell' Antico Elladico II dal sito 39 (Kassaneva): *a-e* ceramica d'impasto (UT10016); *f* ceramica d'impasto (UT10021); *g-h* ceramica fine (UT10016); *i* ceramica fine (UT10021); *l, n-p* ceramica fine (UT10017); *m* ceramica fine (UT10016) (dis. A. Mete 2003)

m), un orlo (fig. 17l) e 3 fondi di vasi di forma aperta (Fig. 17n<sup>17</sup>, o<sup>18</sup>, p<sup>19</sup>), tutte inquadrabili nell'Antico Elladico II.

#### RISULTATI PRELIMINARI DELLE CAMPAGNE 2002-2003

Con la seconda campagna di ricerche in Egialea si è conclusa la prima fase del programma di ricognizione sistematica che è consistita nella prospezione di un'area campione compresa tra le creste collinari che dominano ad E il Tholopothamo e il corso del fiume Krios per una complessiva estensione di ca. 10 kmq. È stato così possibile delineare un vero e proprio 'spaccato' stratigrafico delle attività, naturali ed antropiche, della valle così come prefissato all'inizio della prima campagna del 2002<sup>20</sup>.

All'interno di questa area campione sono stati riconosciuti 13 siti databili in un arco cronologico variabile tra l'età preistorica e l'età bizantina. In particolare i siti 1, 3 e 5<sup>21</sup> individuati durante la prima campagna di ricognizione<sup>22</sup>, distribuiti sulle terrazze collinari del villaggio di Ambelokipi e sulla collina di Sarakinovouni, e i siti 10, 14, 16 e 24, riconosciuti tra Vlachos e Kassaneva, presentano evidenze ceramiche risalenti all'Antico Elladico II con caratteristiche distributive che permettono di ipotizzare un'occupazione stanziale, articolata per nuclei in un'area piuttosto ampia. Più consistente è il sito 39 individuato in località Devinou presso Kassaneva; in quest'area la ricca e ampia presenza di frammenti ceramici inquadrabili nell'Antico Elladico II e soprattutto le imponenti strutture murarie di terrazzamento, suggeriscono l'esistenza di un abitato di notevoli proporzioni che, alla luce della documentazione finora acquisita, potrebbe costituire il centro di una serie di insediamenti minori diffusi nel territorio. Solo la continuazione della ricerca potrà fornire ulteriori indicazioni sulla natura dell'abitato e sulle possibili relazioni con gli altri siti preistorici di questo territorio.

Nonostante l'apparente vuoto di documentazione riferibile ad epoche successive, va segnalato che sempre in località Kassaneva, immediatamente ad E delle terrazze interessate dall'insediamento preistorico e in prossimità delle pendici collinari, sono state riconosciute alcune strutture *in situ* in blocchi di conglomerato le cui funzioni, sebbene non ancora chiare, lasciano ipotizzare l'esistenza di un altro sito da assegnare ad età storica (sito 38) la cui cronologia non è tuttavia possibile precisare allo stato attuale delle ricerche; rilevanti sono alcuni rinvenimenti come un frammento di rivestimento architettonico fittile (Fig. 13) e alcuni blocchi squadriati con evidenti tracce di lavorazione.

L'indagine condotta nel territorio compreso tra le località di Vlachos e Kassaneva nel 2003 ha confermato per il periodo ellenistico e romano una forma di occupazione analoga a quella riscontrata nell'area di Ambelokipi; si tratta verosimilmente di installazioni di tipo rurale, delle quali, allo stato attuale, non è possibile definire né forma né estensione. Come abbiamo documentato nell'area campione, all'unico sito riferibile ad età ellenistico-romana (sito 7) riconosciuto nell'area di Ambelokipi corrispondono due siti nell'area di Vlachos (siti 17, 18) ed è possibile sostenere che l'occupazione relativa a tale epoca, contraddistinta da nuclei insediativi a carattere rurale, non presenta soluzione di continuità fino ai giorni nostri.

*Michalis Petropoulos, Angela Pontrandolfo,  
Athanasios D. Rizakis*

con la collaborazione di  
*Gheorghia Alexopoulou, Marina Cipriani,  
Serena De Caro, Angela De Feo, Emanuela Di Gioia,  
Simona Di Gregorio, Simone Foresta, Eric Fouache,  
Erofili-Iris Kolia, Fausto Longo, Mauro Menichetti,  
Maria Luigia Rizzo, Alfonso Santoriello,  
Francesco Scelza, Pietro Toro,  
Adamandia Vassilogamvrou, Andreas Vordos*

<sup>17</sup> Cf. ZACHOS, 1987, 406, fig. 59, A27.

<sup>18</sup> Cf. GOLDMAN 1931, 99, fig. 138.

<sup>19</sup> Cf. TREUIL 1983, 237, fig. 100.

<sup>20</sup> *Egialea* 2002, 942.

<sup>21</sup> Corrispondono ai siti inizialmente codificati come 1, 2, 3 in *Egialea* 2002.

<sup>22</sup> *Egialea* 2002, 955 e 957.

Alla seconda campagna di prospezione, svolta in tre distinti periodi (28 aprile-10 maggio, 13-17 settembre, 5-25 ottobre 2003), hanno preso parte archeologi e studenti italiani e greci. Per l'Università degli Studi di Salerno i proff. Angela Pontrandolfo e Mauro Menichetti, i dottori Fausto Longo e Alfonso Santoriello, la dott.ssa Marina Cipriani (direttrice del Museo Archeologico Nazionale e dell'Area Archeologica di Paestum), gli specialisti e specializzandi in Archeologia Classica Serena De Caro, Angela De Feo, Emanuela Di Gioia, Simona Di Gregorio, Simone Foresta, Maria Luigia Rizzo, Francesco Scelza, Pietro Toro e la disegnatrice Alessia Mete. Per l'Eforia di Patraso il direttore prof. Michalis Petropoulos, gli ispettori Erofilis-Iris Kolia, Adamantia Vassilogamvrou, Gheorghia Z. Alexopoulou, Andreas Vordos, i collaboratori esterni dell'Eforia Achilleas Papathanasiou e Stella Nestoridou, il custode alle Antichità di Egira Litzia Dimopoulou. Per il Centro di Ricerche di Antichità Greche e Romane della Fondazione Nazionale della Ricerca Scientifica il direttore prof. Athanassios D. Rizakis. A partire da quest'anno fa parte dell'équipe il prof. Eric Fouache del Dipartimento di Geografia dell'Università di Paris XII con il compito di curare lo studio geomorfologico della regione indagata. Al gruppo di lavoro, come nella campagna precedente, si è associato il caro amico Andreas Galanis di Seliana, scomparso all'inizio del 2004, che in queste prime due campagne di ricognizione ci ha sempre fornito informazioni molto utili alla ricerca.

Alle attività sul campo hanno inoltre preso parte Christophe Faller, studente dell'Università di Innsbruck che collabora alla missione austriaca di Egira, gli archeologi Lambrini Papanghelopoulou e Eughenia Poulimenou e gli studenti Niki Ralli e Nikos Petropoulos.

Le strategie e i metodi di intervento sul campo, del rilievo e della relativa elaborazione dei dati cartografici è stata curata da Alfonso Santoriello, Francesco Scelza e Pietro Toro con la collaborazione di Serena De Caro che ha realizzato gli eidotipi.

L'analisi dei materiali finalizzata alla schedatura e alla messa a punto del presente articolo, è stata eseguita da Angela De Feo e Emanuela di Gioia sotto la guida di Adamandia Vassilogamvrou. Il lavoro di lavaggio, schedatura e disegno, svolto presso il Museo di Eghion, è stato possibile grazie alla fattiva disponibilità dei custodi.

La gestione dell'archivio fotografico è stato curato da Simone Foresta mentre la redazione delle schede dei rinvenimenti in formato cartaceo ed in formato elettronico è stata eseguita da Simona Di Gregorio e Maria Luigia Rizzo.

Il lavoro di elaborazione complessiva dei dati raccolti sul campo è stato svolto, con la collaborazione di Rita Pinto, presso il Laboratorio di Archeologia 'Mario Napoli' del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno; all'implementazione del software di gestione dei dati ha collaborato con l'équipe l'informatico dott. Roberto Bove.

Come lo scorso anno la missione ha avuto la propria base operativa presso la Società per la Scienza e la Cultura dell'Egialea, presieduta dal prof. Athanassios Rizakis, che ha sede presso la casa dei coniugi Droulias a cui va sempre la nostra cordiale gratitudine.

## BIBLIOGRAFIA

- ALRAM-STERN E. 1996 *Die Ägäische Frühzeit*, vol. I, Vienna.  
*Corinth XVIII.2* K. Warner Slane, *The Sanctuary of Demeter and Kore: The Roman pottery and lamps, Corinth XVIII, 2*, Princeton.
- Egialea* 2002 M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A. D. Rizakis *et alii*,  
'Prima campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (settembre-ottobre 2002)', *ASAtene* 80, tomo II, 939-965.
- Egialea Survey Project* A. Santoriello - F. Scelza - R. Bove, 'Egialea Survey Project: Method and Strategies, in Beyond the Artefact', *Proceedings of the 32<sup>th</sup> CAA Held in Prato, Italy* (April 2004), *BAR* c.d.s.
- GOLDMAN H. 1931 *Excavations at Euthresis in Boeotia*, Cambridge-Massachusetts.
- Lerna IV* M. Health Wiencke, *Lerna. A Preclassical Site in the Argolid. Vol. IV. The Architecture, stratification and pottery of Lerna III. Part II: the Pottery*, Princeton 2000.
- TREUIL R. 1983 *Le Néolithique et le Bronze ancien égéens*, Parigi.
- ZACHOS K. 1987 *Aghios Dimitrios. A Prehistoric Settlement in Southwestern Peloponnesos: the Neolithic and Early Helladic Periods*, Boston.